

Si è continuamente portati a constatare a che punto sia difficile per i nostri contemporanei capire la vita della Scienza dello Spirito. È per questo che, a tale proposito, esprimeremo qui alcuni pensieri generali. La Scienza dello Spirito è qualcosa per cui ogni persona, che vi si senta da attirata, immagina che essa debba appagare la sua più profonda aspirazione per quanto concerne la vita spirituale. Ma se vogliamo porre davanti alla nostra anima l'idea fondamentale di quale essa è esattamente adesso, se vogliamo riempire tutta la nostra coscienza del pensiero che lo spirituale è qualcosa di reale, dovremo in definitiva riconoscere la dignità personale del nostro prossimo. Noi ammettiamo ciò che è personale, perché, essendo uomini con un'anima dotata di sensibilità, non ci autorizzeremmo a ferire intenzionalmente quanto c'è di esteriormente personale nel nostro prossimo, ad attaccarlo nella sua libertà personale. Ma non siamo ancora al punto – e ci vorrà ancora molto – di estendere questa tolleranza alla parte più intima dell'essere umano, poiché siamo assai lontani dal sapere – tutt'al più teoricamente, ma non ancora praticamente – che il sentimento e il pensiero, lo spirituale in generale, siano cose reali. Per tutti voi la cosa è chiara. È infatti già chiaro oggi per tutti gli uomini che si tratta di qualcosa di estremamente reale quando con la mano assesto un colpo a qualcuno. Ma gli uomini non credono altrettanto facilmente che si tratti di qualcosa di reale quando invio loro un pensiero negativo. Dobbiamo essere coscienti che il pensiero negativo con il quale mi avvicino al mio prossimo, il pensiero di antipatia, di odio, è per la sua anima la stessa cosa di un colpo per il viso di un uomo. E un sentimento scortese, un sentimento di odio e di mancanza d'amore con il quale abbordo il mio prossimo, sono realmente come l'effettiva ferita esteriore che si infligge ad un essere umano. È solo quando se ne acquista coscienza che si diventa discepoli della Scienza dello Spirito.



Se ci impegniamo totalmente di questa coscienza, se diviene chiaro per noi che lo Spirito in noi stessi è una realtà, abbiamo afferrato l'idea scientifico-spirituale e ne deriva allora per noi qualcosa che è la vera conseguenza, l'importante seguito di una tale concezione spirituale. Prima di tutto, gli uomini di una società evoluta non si combatteranno e non si infliggeranno delle ferite esteriori. Ma con quali pensieri, con quali opinioni gli uomini della nostra colta società sono seduti gli uni a fianco degli altri, non c'è bisogno che ve lo racconti. Lo sapete. La Scienza dello Spirito ha come scopo di far prendere coscienza della simpatia e dell'inviolabilità della persona. Nella nostra epoca, in cui importa prima di tutto alla gente di avere delle opinioni, dei punti di vista, quando sette uomini sono seduti insieme, hanno tredici opinioni e, come conseguenza di queste tredici opinioni, preferirebbero dividersi in tredici partiti. È la conseguenza della divergenza d'opinione, e il movimento scientifico-spirituale deve mettere nella più profonda interiorità, al posto di questa divergenza d'opinione, l'idea della fraternità. Comprendiamo appieno la Scienza dello Spirito solo quando siamo capaci di stare seduti insieme in fraternità, malgrado la più grande divergenza possibile dai pensieri altrui. Non vogliamo soltanto prendere in considerazione e stimare la persona del nostro prossimo e avvicinarla riconoscendo pienamente la sua dignità umana, no, noi vogliamo, dal più profondo dell'anima, riconoscerlo come nostro fratello umano nella sua qualità animica. Ma dobbiamo allora stare seduti insieme e restare insieme anche quando si presenta la più grande divergenza di opinione. Nessuno deve uscire dalla comunità e dalla fraternità scientifico-spirituale a causa di una divergenza di opinione. Questo

è proprio il vantaggio dei discepoli: restare insieme in modo fraterno anche quando non hanno una stessa e unica opinione. Fintanto che non ci incontriamo come fratelli, non siamo in grado di portare a termine un'idea scientifico-spirituale fondamentale. Non ci sarà possibile far emergere dalle anime i segreti più profondi che vi dormono, le più profonde facoltà che vivono come addormentate in fondo alla nostra anima, che quando sarà per noi chiaro di poter agire insieme al nostro prossimo nonostante la differenza delle nostre rispettive opinioni.

Come ho detto spesso, non è senza ragione che la Scienza dello Spirito è nata nell'ultimo terzo del XIX secolo. La maniera in cui essa ricerca lo spirituale si distingue però essenzialmente da altri movimenti che si sforzano similmente di acquisire le prove dell'immortalità dell'uomo. Vi è una grande differenza tra la ricerca dell'eterno come si trova nella Scienza dello Spirito e quella di altre correnti orientate verso lo spirituale. In verità, questo movimento non è altro che la forma popolare di confraternite occulte che esistevano segretamente nel mondo nei secoli passati. Ho già detto che la più eminente, la più grande confraternita d'Europa è stata fondata nel XIV secolo con il nome di confraternita della Rosa-Croce. Questa confraternita della Rosa-Croce è in realtà la fonte, l'origine di tutte le altre confraternite che ha prodotto la civiltà dell'Europa. In queste confraternite la saggezza occulta era praticata nel segreto più assoluto. Se devo descrivervi cosa gli uomini volevano raggiungere, in quelle svariate confraternite, dovrei dirvi che si tratta di alti e sublimi insegnamenti della saggezza e che quest'esercizio di saggezza era coltivato in quelle confraternite di cui quella della Rosa-Croce era la più eminente. Gli insegnamenti e gli esercizi che vi erano coltivati e praticati portavano l'uomo ad avere la coscienza del nucleo eterno del suo essere. Portavano l'uomo a trovare il legame con il mondo superiore, con i mondi che sono al di sopra di noi e a guardare verso la guida dei nostri più antichi fratelli, verso la guida di coloro che vivono fra noi e che hanno raggiunto un livello che raggiungerete tutti in un'epoca a venire. Li chiamiamo i più antichi fratelli perché, precedendo l'evoluzione generale, hanno raggiunto prima questa alta visione, cioè la certezza dell'eterno nucleo centrale dell'essere, il risveglio di questo, così che l'uomo arriva a vedere l'eterno nella stessa maniera in cui l'uomo comune vede il mondo dei sensi. Per arrivarci, deve farsi emulo dei fratelli più anziani, che vivono ovunque fra noi. Questi fratelli più anziani, o Maestri, le grandi guide dell'umanità, sono stati sempre le guide superiori e i dirigenti superiori della sublime saggezza occulta grazie alla quale l'uomo diventa cosciente del nucleo eterno del suo essere.



**Il Conte di Saint Germain**

Fino alla metà dello scorso XIX secolo, coloro che volevano farsi ammettere in una tale confraternita occulta erano sottoposti a severi esami e prove. In una tale confraternita poteva essere ammesso solo colui del quale si era sicuri – dall'esame del suo carattere – di avere la garanzia che non avrebbe mai fatto cattivo uso dell'alto insegnamento di saggezza per bassi scopi. Inoltre, grazie alla sua intelligenza, egli doveva dare la garanzia che comprendeva in modo giusto e nel giusto senso quello che gli era rivelato nelle confraternite occulte. Soltanto quando qualcuno rispondeva a queste condizioni, quando forniva una totale garanzia di essere in grado di accogliere i più alti insegnamenti della vita e di essere disposto a farlo, poteva essere ammesso in una confraternita di questo genere.

Anche se gli uomini non vogliono crederci affatto, tutte le cose veramente grandi che sono avvenute prima della Rivoluzione francese e fino al XIX secolo emanano da queste confraternite occulte. Gli uomini non sapevano assolutamente fino a che punto erano influenzati dalle correnti che emanavano dalle confraternite occulte.

Devo descrivervi come queste confraternite agivano in modo occulto nel mondo? Vediamo la scena che segue. Un uomo importante, molto dotato, riceve all'improvviso la visita di un uomo apparentemente sconosciuto. Quest'uomo sconosciuto fa in modo che fra lui e l'uomo importante, forse un uomo di Stato, inizi un colloquio. Tutto ciò nel modo più naturale e completamente "per caso" (e qui bisogna mettere "per caso" tra virgolette). Il colloquio non verte soltanto su un soggetto qualsiasi, perché in esso sono dette delle cose che, senza che sia assolutamente notato, si imprimano nel cuore e nell'intelletto dell'interessato al quale è stata fatta la visita. Di una tale conversazione, che dura forse all'incirca tre ore, deriva poi una totale metamorfosi dell'interessato. Ed è così, che vogliate credermi o no, che molte grandi idee che hanno avuto un'azione importante sul mondo sono state impiantate nei cuori. È così che furono ispirate a Voltaire le grandi idee, senza che egli abbia dubitato su chi avesse di fronte nella persona apparentemente molto insignificante, ma che aveva da dirgli delle cose importanti. È così che furono ispirate a Rousseau alcune idee fondamentali ricevute nello stesso modo. Ugualmente per Lessing.

Azioni di questo genere, che emanavano dalle confraternite occulte, spariscono sempre di più nel corso del XIX secolo. Il secolo XIX fu, per necessità, il secolo del materialismo. Le confraternite occulte si erano ritirate. I grandi Maestri della saggezza e dell'armonia dei sentimenti si erano ritirati in Oriente, come è detto con un'espressione tecnica. Cessarono di agire sull'Occidente. Avvenne allora in Occidente qualcosa di particolarmente importante. Teniamo presente questo fatto per chiarirci il significato del movimento mondiale della Teosofia.

Era il 1841: coloro che erano membri della società più nascosta si resero conto che bisognava che in Europa avvenisse qualcosa di importante. Per arginare il flusso torrenziale del materialismo, era necessario introdurre nell'umanità una corrente di vita spirituale. E fu allora che nacque fra gli occultisti stessi una certa divergenza d'opinione. Gli uni dicevano: l'umanità non è ancora matura per ricevere fin d'ora dei fatti e delle esperienze spirituali, vogliamo seguire il metodo del silenzio. Questi erano gli occultisti conservatori. Tale metodo ha giustamente dei vantaggi, perché diffondere delle verità occulte comporta gravi pericoli. Gli altri dicevano: il pericolo del materialismo è troppo grande, bisogna fare qualcosa per contrastarlo, affinché almeno i primissimi elementi siano trasmessi all'umanità. Ma... sotto quale forma? L'umanità aveva completamente disimparato ad elevarsi realmente nei mondi superiori, ne aveva totalmente disimparato il concetto, così bene che per essa un tale mondo non esisteva semplicemente più. Come insegnare ad una tale umanità, che ha solo il senso del materiale, che esiste una realtà spirituale?

Perché era necessario insegnare all'umanità una coscienza del mondo spirituale? Tocchiamo qui uno dei misteri importanti che attualmente sono latenti. Qui o là ho già indicato perché nacque il movimento teosofico, a cosa esso è stato necessario. Colui che può vedere nel mondo spirituale, sa che tutto quello che esiste sotto forma materiale esteriore ha la propria origine nello Spirito, deriva dallo spirituale. Non esiste nulla di materiale che non provenga dallo Spirito. Così, anche quello che gli uomini hanno esteriormente come salute o malattia, proviene in effetti dalla loro disposizione interiore, dai loro pensieri. È del tutto vero il detto: "Quello che pensi oggi, lo sarai domani". Dovete vedere chiaramente che quando un'epoca ha dei pensieri cattivi, corrotti, la generazione seguente e l'epoca seguente devono patirne nel fisico. Corrisponde alla verità di queste parole: "I peccati dei padri ricadranno sulle generazioni seguenti". Gli uomini del XIX secolo non hanno cominciato impunemente a pensare in modo così grossolanamente materiale, a distogliere tanto la loro capacità di comprensione dallo spirituale, quale che sia. Quello che gli uomini hanno pensato allora, si realizzerà. E non siamo più molto lontani dal tempo in cui appariranno, nella nostra umanità, delle malattie e delle epidemie insolite. Quello che chiamiamo nervosità avrà, al più tardi fra mezzo secolo, delle forme gravi. Così come ci furono un tempo la peste e il colera, e nel Medioevo la lebbra, ci saranno delle epidemie della vita dell'anima, delle malattie del sistema nervoso in forma epidemica. Sono le vere conseguenze del

fatto che gli uomini mancano del nucleo spirituale di vita. Là, dove è presente una coscienza di questo nucleo di vita in quanto centro, l'uomo è sano sotto l'influenza di una visione del mondo sana, vera, saggia. Ma il materialismo nega l'anima, nega lo Spirito, scava l'essere umano, lo rinvia alla sua periferia, al suo ambiente. E c'è salute solo quando il nucleo dell'essere più profondo dell'uomo è spirituale e vero. La vera malattia che deriva dallo svuotamento della interiorità è l'epidemia spirituale, che è imminente.

Per dare quindi agli uomini una coscienza del nucleo spirituale del loro essere, è nata la Scienza dello Spirito. La sua missione è quella, prima di tutto, di guarire l'umanità, e non perché una persona o un'altra sappia questo o quello. Ciò che conta non è che sappiate che esistono la reincarnazione e il karma, voglio dire che vi accontentiate di saperlo, ma che questi pensieri divengano totalmente il sangue dell'anima, il nucleo spirituale dell'essere, perché sono pensieri sani. Che possiamo provarlo o che non possiamo, che possiamo fondare una scienza che esponga la reincarnazione e il karma con rigore matematico, non è ciò che importa. Non esiste che una prova per gli insegnamenti della Scienza dello Spirito, ed è la vita. Gli insegnamenti della Scienza dello Spirito saranno veri, si avvereranno, quando sotto la loro influenza nascerà una vita sana. Per gli insegnamenti scientifico-spirituali sarà la vera prova. Colui che vuole avere una prova dalla Scienza dello Spirito deve vivere l'esperienza di ciò che essa è: allora diverrà vera. Ogni passo e ogni giorno devono portarci poco a poco la prova degli insegnamenti della Scienza dello Spirito.

Per questa ragione nacque all'inizio la Società Teosofica. Ma come insegnare ad un'umanità materialista del XIX secolo che lo Spirito esiste? Allora, in un primo momento, nacque il movimento spiritico. Nacque precisamente perché non si credeva di poter insegnare all'umanità che esiste una realtà spirituale; bisognava mostrare lo Spirito, vederlo con i propri occhi. A Stoccarda qualcuno ha domandato perché la Scienza dello Spirito non è riuscita a dare a Haeckel la prova evidente che lo Spirito esiste. Lo vedete, bisogna far toccare con mano cos'è lo Spirito!



Si tentò dapprima con lo spiritismo. Lo si tentò per decenni, fino dagli anni 1860-70. Avvenne però qualcosa di estremamente spiacevole. Porremo questo fatto davanti alla nostra anima. Potrete vedere con esso qual è la differenza fra il modo scientifico-spirituale di elevarsi ai mondi superiori e ogni differente metodo. Neppure per un momento parliamo qui di verità o non verità dei fenomeni dello spiritismo. È chiaro che ci sono dei fenomeni che evocano nel nostro mondo delle entità da altri mondi, così che una

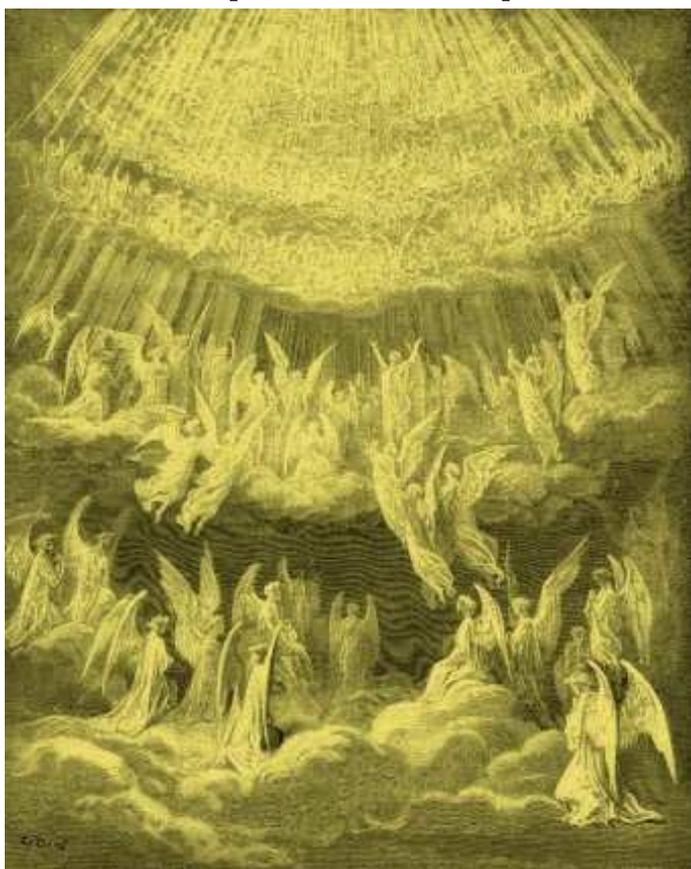
effettiva prova può essere fornita anche a coloro che ammettono solo il sensibile. Siamo lungi dalla stupidità che consiste nel dire che ci sono molti ciarlatani nello spiritismo. Esiste certamente della moneta falsa, ma esiste anche quella che ha libero corso.

Non ci dilungheremo di più sulla questione della verità. Ma quale esperienza ha fatto un uomo che ha assistito ad una seduta spiritica? Supponiamo – ogni altro caso è escluso – che abbiamo a che fare con delle vere rivelazioni. Se gli si è presentata la rivelazione di un defunto, ha ottenuto una prova chiara dell'immortalità dell'anima umana. Ha avuto una prova materiale, ha potuto persuadersi che i morti sono ancora qui, in un diverso mondo, e che si può anche evocarli nel nostro mondo. Ma qui appare che non è il sapere che importa, che il sapere non costituisce l'essenziale. Supponiamo dunque che siate tutti convinti di questo modo di evocare un defunto in questa società con una seduta spiritica. Sapreste allora che l'anima umana è immortale. Ma la domanda è questa: un tale sapere ha una reale importanza per la vita umana in

senso superiore, veramente superiore? In principio lo si è creduto. Si è creduto che si sarebbero fatte salire le persone di un grado, se avessero saputo che l'immortalità esiste. Ma è questo il punto in cui la concezione del mondo della Scienza dello Spirito diverge molto nettamente da una concezione che fornisce soltanto una prova chiara, visibile, dell'immortalità.

Ecco una specie di paragone: sapete che ho spesso parlato di tutti i mondi superiori possibili, ho descritto come si presentano le cose nel mondo astrale e come esse siano nel *devachan*, e sapete che dopo la morte l'uomo deve entrare prima di tutto nel mondo astrale, poi nel mondo del *devachan*. Ora, supponiamo che possano esserci qui molte persone che dicano: «Quello che racconta quest'uomo, non possiamo crederlo, è troppo inverosimile per noi!». Coloro che non credono, che se ne vanno e non ritornano, dovranno in effetti provare da soli la loro opinione. Ma coloro che ritornano, pur non credendoci, è per loro che importa. A coloro che ritornano direi: «Non mi credete affatto, non avete nulla da credere, non è quello che importa! Potete anche prenderlo per della ciarlataneria o credere che vi racconto qualcosa che proviene da un regno illusorio quanto si vuole, ma ascoltatelo, prendetelo in voi! È questo che importa. Supponiamo che vi disegni una carta dell'Asia Minore. Qualcuno potrebbe venire e dichiarare: «Ciò che quest'uomo disegna come fiumi e montagne è un'assurdità». Allora io gli direi: «Non m'importa che tu non mi creda. Ma prendilo in te, guardalo, trattienilo nella tua memoria. Quando in seguito andrai in Asia minore, ti accorgerai che è esatto, e allora ti ci ritroverai».

È la cosa principale, anche per l'astronomo, di entrare nelle regioni superiori avendo la carta del paese in mano. È questa la cosa essenziale, che importa. Ed è così anche della conoscenza d'un mondo superiore. Possiamo penetrare in questo mondo superiore solo se prendiamo in



**Gustave Doré «Cori angelici del Paradiso»**

noi qualcosa della natura di questo mondo superiore. Quando qui si descrive l'astrale, dovete prendere in voi qualcosa del modo di essere di questo mondo vibrante e mobile dell'astrale; e quando si tratta del *devachan*, dovete prendere qualcosa della caratteristica propria a questo mondo così opposto al nostro.

Purché vi uniate a questi pensieri e che vi eleviate in queste regioni superiori, avrete allora un sentimento dello stato della coscienza che abbiamo quando il mondo astrale è intorno a noi, dello stato di coscienza di quando il mondo del *devachan* è intorno a noi.

Se vivrete anche voi nello stato del veggente quando si eleva a questi mondi, avrete una cosa diversa che se aveste una prova manifesta e che poteste fare una qualsiasi esperienza. Tale è la differenza fra il metodo della Scienza dello Spirito e tutte le altre maniere di procurarsi la certezza dello spirituale.

Grazie alla Scienza dello Spirito, cerchiamo di elevarci fino ai mondi superiori, di renderci capaci di sperimentare in modo immediato lo spirituale, così da sentire già nel mondo fisico un soffio dei mondi superiori.

**Rudolf Steiner (1. continua)**

Conferenza tenuta a Berlino il 29 gennaio 1906, O.O. N° 96. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

La visione spiritica che ho descritto in precedenza cerca di far scendere il Mondo spirituale nel mondo fisico e metterlo davanti a noi come se fosse materiale. Il discepolo della Scienza dello Spirito cerca di elevare il mondo umano nella sfera spirituale. Lo spiritista dice questo: se gli spiriti devono essermi provati, devono scendere fino a me. Devono, per così dire, solleticarmi, allora diventano percettibili al mio senso del tatto. Il discepolo si eleva fino a loro, cerca di avvicinarsi a loro, cerca di modellare la propria anima in modo da poter comprendere lo spirituale.

Potete farvene un'idea prendendo un esempio semplice. È già difficile, nelle circostanze attuali, elevarsi fino a certe Entità spirituali superiori che si sono incarnate in un corpo di carne. Immaginate quale sarebbe la situazione se il Cristo Gesù apparisse oggi, al tempo presente! Quanta gente credete che ci sarebbe che lo ammetterebbe? Posso immaginare che più di una persona correrebbe dalla polizia, se qualcuno si presentasse pretendendo di essere il Cristo Gesù. È importante sapere se gli uomini sono maturi per vedere chi vive al loro fianco. Ancora un altro paragone. Una cantante era invitata ad una cena ed arrivò un po' in ritardo. La sua sedia – fra due signori – era rimasta vuota. Uno era un suo amico, Felix Mendelssohn, l'altro un uomo che non conosceva. Conversò molto bene con Mendelssohn; l'altro, alla sua sinistra, era molto gentile nei suoi riguardi, le faceva gentilezze di ogni specie, ma queste non le piacevano molto. Per questo poi domandò a Mendelssohn: «Chi era quell'imbecille seduto accanto a me?». Mendelssohn rispose: «Era Hegel, il celebre filosofo». Se fosse stata invitata per vedere Hegel, lei si sarebbe certamente comportata altrimenti. Ma là, visto che era seduta accanto a lui senza saperne nulla, aveva pensato che si trattasse di un imbecille. Credetemi, è altrettanto perfettamente possibile che la personalità di un Maestro incroci il vostro cammino e che voi lo prendiate per un imbecille...



**Jakob Schlesinger .«Hegel»**

L'uomo può conoscere queste individualità superiori, quando sono incarnate in un corpo fisico, solo se se ne è reso capace. Se il Cristo scendesse oggi tra noi e non si mostrasse come la gente se lo rappresenta, non sarebbe riconosciuto. L'intenzione della Scienza dello Spirito è questa: essa vuole sviluppare, trasformare l'uomo, renderlo capace di conoscere i mondi superiori. E qui c'è una difficoltà per la coscienza della nostra attuale cultura. Ora, quello che importa, è che quanto vive nel mondo superiore non si presume debba scendere fino a noi, ma che noi ci eleviamo fino ad esso. Dobbiamo essere in grado di elevarci fino ai mondi superiori. Solo questo ci dona la facoltà, quando partiamo da qui al momento della morte, di raggiungere in modo degno i mondi superiori. Colui che può veramente riconoscere i luoghi in Asia minore, è colui che ha la carta, la carta che si forma partendo dalla vita. Colui che ha già imparato quaggiù a conoscere quello che lo aspetta lassù, entra in un mondo conosciuto, egli sa quello che c'è lassù.

Sapere però semplicemente che esiste un tale mondo, non ha grande importanza. Siamo qui in presenza di un grande mistero e di un altro fatto di grande importanza, e per questa ragione gli occultisti europei e americani hanno deciso, negli anni settanta [1870], di abbandonare la tattica dello spiritismo e di iniziare un movimento spirituale. Il grande congresso degli occultisti che si tenne allora a Vienna ha dato un importante inizio a questo cambiamento di tattica.

Per far iniziare il movimento spiritico, era necessario mettere in opera certe procedure. Tali procedure, messe in opera nei paesi avanzati, erano state emanate da occultisti o da logge americane. In queste logge si decise la via spiritica. Essa consisteva nell'offrire a certi circoli delle prove manifeste dell'immortalità attraverso una specie di galvanizzazione di certi morti. Prima di tutto cioè, le larve astrali di certi morti furono inviate nei circoli spiritisti, nel mondo fisico. Dovevano provare l'immortalità. Si può allora porre la domanda: è compito degli occultisti della Terra di far apparire i morti? Certo, per colui che lavora in modo occulto non esistono frontiere fra morte e vivente. Può fare visita ai defunti nel mondo astrale e nel *Devachan*. Se lo vuole, può anche realmente – come ho raccontato – produrre nei circoli spiritisti la prova dell'immortalità. Vi prego di notare e considerare questo fatto. Per colui che non se ne intende in questo campo, questo potrebbe non essere comprensibile. Ma per gli occultisti, le cose erano diverse. Si rivelò che questo modo di convincersi dell'immortalità era non solo senza valore, ma anche, sotto un certo aspetto, estremamente nocivo. Questa maniera di ricevere nel mondo sensibile una prova manifesta dell'immortalità, senza che l'uomo divenisse migliore, era non soltanto senza valore, ma anche molto nocivo, e questo per le seguenti ragioni.

È accaduto che gli uomini che avevano ottenuto in tal modo la prova dell'immortalità, abbandonarono l'aspirazione ad elevarsi alla vita del Mondo spirituale, diventando dei materialisti anche per quanto concerne il Mondo spirituale. Dal punto di vista del loro sapere, erano degli spiritualisti, dal punto di vista delle loro abitudini di pensiero non erano nulla di più che dei materialisti. Credevano al Mondo spirituale, ma pensavano che esso dovesse essere visto con dei mezzi sensibili e non con dei mezzi spirituali. Così avveniva che coloro che arrivavano al Kamaloca con delle simili abitudini di pensiero materialistico, erano ancor meno abituati dei materialisti a riconoscere le cose dell'Aldilà. I materialisti credono abitualmente di trovarsi in un mondo di sogno, cosa normale quando si passa dall'altra parte. Il materialista crede di sognare, crede di doversi svegliare da un momento all'altro. Nel Kamaloca l'uomo si vede: sogna, dorme,

vuole risvegliarsi.

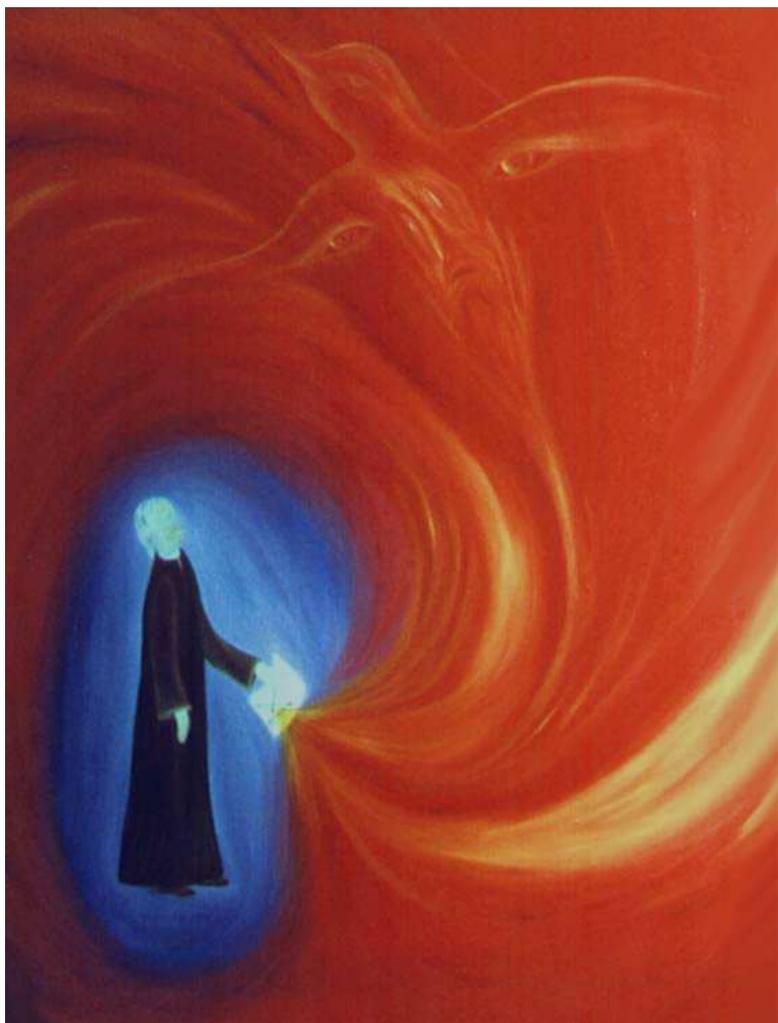
Per colui che ha acquisito in modo preciso una convinzione del Mondo spirituale, e si accorge adesso che il Mondo spirituale si presenta tuttavia sotto tutt'altra forma, non accade che si senta in un mondo di sogno, ma la differenza fra quello che ha creduto fosse il Mondo spirituale e la maniera in cui gli appare adesso agisce su di lui come un peso di piombo. E quando gli uomini passano dall'altra parte nel Kamaloca, dove in ogni caso devono alquanto patire, particolarmente quando non hanno la soddisfazione dei loro desideri – come, per esempio, dei buongustai golosi, per i quali quella soddisfazione non è possibile dato che evidentemente non hanno più né i sensi né la lingua – allora è come se sentissero l'ardore della sete o si trovassero in una padella rovente. È una sensazione un po' differente dall'ardore della sete, ma comunque somigliante. Quando pensate a tutte le esperienze che l'uomo deve fare nell'Aldilà e a quello attraverso cui deve passare, questo si può riassumere con le parole: deve abituarsi a vivere senza corpo. È difficile per colui che è molto attaccato al mondo sensibile. Per colui che si è distaccato dal sensibile, non è così difficile. Colui che nulla ha fatto per elevare la propria anima, che nulla ha fatto per sviluppare



la propria anima verso l'alto, avverte la differenza fra ciò che è spirituale e ciò che è sensibile come una differenza di peso. Come se un peso di piombo fosse sospeso su di lui. È proprio come una differenza di peso. Lo spirituale condiziona una forma totalmente diversa di percezione rispetto al sensibile, e adesso l'interessato si aspetta che lo spirituale sia anch'esso altrettanto materiale e concreto. E là, nel Mondo spirituale, trova che l'astrale è di tutt'altra specie. Allora la differenza gli appare come un peso che lo trascina nuovamente verso il mondo fisico. Ed è il peggio.

È per questa ragione che i Maestri della saggezza hanno abbandonato, negli anni 1850, 1860 e all'inizio degli anni 1870, la maniera secondo cui il mondo superiore si presentava legato alla certezza. La maniera praticata fino ad allora fu abbandonata e si decise che il percorso evolutivo della Scienza dello Spirito dovesse diventare l'accesso al Mondo spirituale. Ciò si riferisce essenzialmente a due fatti fondamentali. Uno è che è estremamente necessario costituire un nucleo spirituale per preservare l'umanità dall'irruzione di epidemie spirituali. L'altro è di darle la possibilità di elevarsi alla vita di un mondo superiore, di creare uno sviluppo verso l'alto e non di voler far scendere verso di sé il mondo superiore. Non è il mondo superiore che deve essere fatto scendere di forza fino a noi, siamo noi al contrario che dobbiamo essere elevati al mondo superiore. Questo, quando lo si capisce nel giusto senso, dà un'idea, un sentimento, del vero compito della Scienza dello Spirito. In questo senso, la Scienza dello Spirito ci dà per compito di doverci sviluppare sempre più verso l'Alto, al fine di giungere fino al Mondo spirituale. Credo che allora l'idea di fraternità nel senso più elevato verrà da sola. Allora non divergeremo più gli uni dagli altri. Gli uomini vanno in sensi divergenti quando sono materialisti, per il tempo che vogliono essere completamente soli su questo piano fisico. In verità, siamo separati solo per il tempo che siamo sul piano fisico. Appena ci eleviamo alla vita del mondo superiore, ci accorgiamo già della fraternità spirituale; diventiamo coscienti dell'unità spirituale.

Ho spesso cercato di mostrarvi questa fraternità spirituale, almeno in idee comprensibili. Essa si esprime in modo così bello in queste parole: tu sei quello. Mettiamo ora questa fraternità davanti all'anima. Ho già detto un giorno: se mi tagliate la mano, in poco tempo non sarà più la mia mano. Essa può essere la mia mano solo quando fa parte del mio organismo, altrimenti non è più la mia mano, diventa secca. Anche voi, nella vostra qualità di uomini, siete come una mano dell'organismo della Terra. Immaginate che possiate elevarvi di alcune miglia sopra la Terra: non potete vivere là come uomo fisico, cessate di vivere come uomo. Siete solo membri della nostra Terra, come la mia mano è un membro del mio corpo. L'illusione che siate degli esseri indipendenti nasce soltanto dal fatto che voi passeggiate in giro per la Terra, mentre la mano è attaccata. Ma questo non significa nulla. Goethe intende qualcosa di completamente reale quando parla dello Spirito della Terra. Vuole dire che la Terra ha un'anima di cui noi siamo le membra. Parla di qualcosa di reale quando fa dire allo Spirito della Terra:



*«Nei flutti del mondo viventi  
nel tempestar degli eventi  
io salgo e discendo  
tessendo  
tessendo  
tessendo.  
Nascita e morte.  
Infinita vicenda*

*un eterno mare  
un alterno operare.  
Un rútilo fuoco di vita.  
Io tesso  
al telaio ronzante  
del Tempo  
la tunica viva  
di Dio».*

Così, l'uomo fisico è un membro dell'organismo della Terra e una parte di un tutto. E adesso considerate questo dal punto di vista dello Spirito e dell'anima: è esattamente la stessa cosa.

Molte volte ho sottolineato che l'umanità non potrebbe vivere se non avesse continuato la sua evoluzione sul fondamento degli altri regni. Nello stesso modo l'uomo altamente evoluto non può esistere senza colui che è a un livello d'evoluzione più basso. Una realtà spirituale non può esistere senza coloro che sono rimasti indietro, come l'uomo non potrebbe esistere se non avesse lasciato indietro gli animali, e così un animale non potrebbe esistere senza le piante, e una pianta non potrebbe esistere senza il minerale. Questo è espresso nel modo più bello nel Vangelo secondo Giovanni dopo la lavanda dei piedi: «Io non potrei esistere senza di voi». I discepoli sono una necessità per Gesù, sono il terreno di coltura. È una grande verità. Quando guardate in una sala di tribunale, un giudice è seduto al tavolo di giudice e si sente molto al di sopra dell'accusato. Ma il giudice dovrebbe riflettere e dirsi che forse, in una vita precedente, ha già frequentato quell'uomo, e che ha trascurato il proprio dovere nei suoi riguardi, e per questo l'accusato è diventato quello che è. Forse, se si esaminasse il suo karma, si rivelerebbe che è in realtà il giudice che dovrebbe essere seduto sul banco degli imputati. Tutta l'umanità è in effetti un organismo. Toglietene un'anima isolata, essa non può sussistere, si secca. Un legame unitario si avvolge intorno a tutti noi. Questo ci apparirà chiaramente se cerchiamo di elevarci fino alla vita di questo mondo superiore, di elevarci realmente e di fare in noi l'esperienza del nucleo spirituale del nostro essere. Se un nucleo dell'essenza spirituale vive in noi, ci condurrà alla fraternità. Essa esiste già nei livelli superiori. Sulla Terra non c'è che un riflesso; un'immagine di quanto è presente nei piani superiori è la fraternità sulla nostra Terra. Rinneghiamo ciò che c'è già in noi se, sulla Terra, non coltiviamo fra di noi la fraternità.

Questo è il più profondo significato dell'idea di fraternità. Per questo dobbiamo cercare di realizzare sempre di più le idee scientifico-spirituali, in modo da comprendere il nostro prossimo fino nelle profondità dell'anima, e restare fraternamente insieme malgrado la più grande divergenza d'opinione. È il modo giusto di appartenere ad una comunità, la giusta fraternità, quando non esigiamo che l'altro si accordi del tutto con noi, che abbia la nostra stessa opinione, ma riconosciamo ad ogni uomo il diritto di avere una sua propria opinione. Allora si raggiungerà, nell'azione in comune, il massimo della saggezza. È il concetto più profondo del nostro primo principio scientifico-spirituale. Comprendiamo la nostra idea di fraternità in modo tale che ci diciamo: siamo uniti in ogni circostanza da un legame di appartenenza, e se le opinioni di qualcuno sono così del tutto differenti dalle nostre, una tale divergenza di opinione non può in alcun caso essere un motivo per separarci. Ci comprendiamo completamente solo quando ci accettiamo interamente così come realmente siamo. Certo, siamo ancora ben lontani da questa concezione di fraternità scientifico-spirituale, che non potrà agire prima che una tale idea abbia radice in questo senso, in questo modo.

**Rudolf Steiner (2. Fine)**

Conferenza tenuta a Berlino il 29 gennaio 1906, O.O. N° 96 – Traduzione di **Angiola Lagarde**.